



Info Rai – TV n° . 96 del 08 Giugno 2011

Sommario:

1. *Comunicato stampa della Rai su Santoro*
2. *Rai/ Domani ok Cda a palinsesti, difficile voto unanime*
3. *Santoro e Rai, divorzio consensuale. Sipra perde oltre 1 milione al mese di ricavi garantiti da Annozero*
4. *Santoro – Rai, divorzio inevitabile per Travaglio. Il CdA protesta, la politica reagisce, i conti Rai non tornano*
5. *La7 compie 10 anni, sogno terzo polo più vicino*
6. *Rai: tenta nuova organizzazione per uffici (MF)*
7. *Web Rai: a maggio 9 milioni di utenti unici*
8. *Digitale terrestre: il punto della Ue mentre si avvicina la scadenza del 2012. Italia prima nel VOD in 3D*
9. *Per l'Onu l'accesso a Internet fra i diritti umani fondamentali*
10. *Uil pronta a disdetta accordo '93, Fiom all'attacco*
11. *Le nuove discriminazioni: indagine ILO*
12. *Educare e divertire i bambini: meno violenza e più avventura per "mamma" tv*
13. *Radio: pubblicità nazionale in discesa. La colpa è la mancanza di dati d'ascolto attuali e condivisi*
14. *I cinque referendum di Milano*
15. *Analisi Auditel – Gennaio-Maggio 2011: Rai1 al top, Canale5 prevale in seconda serata, La7 al 3,53%*

Comunicato stampa della Rai su Santoro

Fonte: **Ufficio Stampa Rai** http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicato_stampa_della_rai_su_santoro.html

Rai e Michele Santoro hanno inteso definire transattivamente il complesso contenzioso - da troppo tempo pendente - altrimenti demandato alla sede giudiziaria. Si e' ritenuto infatti di far cessare gli effetti della sentenza del Tribunale di Roma, confermate in appello, in materia di modalità di impiego di Michele Santoro, recuperando così la piena reciproca autonomia decisionale.

A tal fine le Parti hanno altresì convenuto di risolvere il rapporto di lavoro, riservandosi di valutare in futuro altre e diverse forme di collaborazione

Rai/ Domani ok Cda a palinsesti, difficile voto unanime

Fonte: **TMNews** http://www.tmnews.it/web/sezioni/politica/PN_20110608_00280.shtml

Roma, 8 giu. (TMNews) - Ancora dibattito sui palinsesti autunnali Rai in Cda, via libera rinviato a domani e difficilmente sarà unanime. Diverse i nodi su cui oggi si è tornati in Consiglio, dai

contratti dei programmi di Raitre, alle mancate conferme di alcuni programmi di Raiuno, alla sostituzione di Annozero su Raidue. E sulla vicenda Santoro il consigliere d'opposizione De Laurentiis che ha chiesto chiarezza specie sui termini economici del divorzio tra l'azienda e il conduttore. Un'uscita pesante, che in Rai qualcuno immagina di compensare contrapponendo Ballarò al programma che Santoro dovrebbe fare su La7 una volta conclusa la trattativa.

Solo ipotesi ovviamente, su cui si ragionerà solo quando sarà certo l'approdo del conduttore sulla rete, e una volta capito quale programma farà. Ma sui 'marchi' di Raitre si è ancora un passo indietro: oggi i consiglieri d'opposizione Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, a quanto si apprende, avrebbero chiesto garanzie sui contratti che, a palinsesti approvati, andranno messi in cantiere. Per Fabio Fazio, Giovanni Floris e Serena Dandini, tutti non dipendenti e dunque pronti - nel caso - a portare i loro programmi altrove, restano aperte le porte de La7: i contatti ci sono stati e ormai tutto si gioca sui tempi aziendali. L'intenzione, per i conduttori, è di aprire la nuova stagione di Che tempo che fa, Ballarò e Parla con me in Rai: ma non basta che i programmi siano in palinsesto, vanno definiti i contratti e non all'ultimo, come fu l'anno scorso con Masi Dg (Dandini ad esempio firmò ad un giorno dalla messa in onda), per poter innovare, conquistare volti nuovi. E' giugno insomma il termine ultimo entro cui bisognerebbe chiudere. Lei, in Cda, avrebbe assicurato che i contratti sono in cantiere, che necessitano solo di tempi tecnici e che quelli in corso sono solo normali approfondimenti. Diversa la versione che viene data dall'altra parte, con incontri definiti non semplici.

Altra questione, il sostituto di Annozero: non vi sarebbero ipotesi di peso, e al momento in prime time il giovedì andrà un telefilm. Nodi anche per Raiuno, dove sarebbe saltato il contenitore pomeridiano affidato a Paola Perego mentre dovrebbe rientrare la Domenica in di Lorella Cuccarini.

Domani l'atteso via libera, con la presa d'atto formale. Ma potrebbe non essere unanime: da vedere se per Rizzo Nervo e Van Straten saranno sufficienti le garanzie date da Lei per Raitre, e non è certo l'assenso di De Laurentiis, che terza rete a parte, lamenta in generale poca innovazione nei palinsesti.

Santoro e Rai, divorzio consensuale. Sipra perde oltre 1 milione al mese di ricavi garantiti da Annozero

Fonte: **Pubblicitalia** http://www.pubblicitalia.it/news/Media-e-Multimedia/Televisione/-santoro-e-rai-divorzio-consensuale-sipra-perde-oltre-1-mio-al-mese-di-ricavi-garantiti-da-annozero_08060222.aspx

'Divorzio all'italiana'senza delitto, ma con un probabile harakiri. L'ufficializzazione della fine del rapporto tra Michele Santoro e la Rai, annunciata lo scorso 6 giugno, non ha colto di sorpresa quasi nessuno. In una nota emessa dall'azienda di viale Mazzini "La Rai e Michele Santoro hanno convenuto di risolvere il rapporto di lavoro, riservandosi di valutare in futuro altre e diverse forme di collaborazione".

Una decisione 'apparentemente' consensuale che, si dice, porterà nelle tasche del conduttore di Annozero una buonuscita di circa 2 milioni e 300mila euro, tra scivolo di 24 mesi, ferie arretrate, chiusura del contenzioso legale. Ieri, intanto, è saltata la conferenza stampa di Santoro e del direttore di RaiDue Massimo Liofredi e con i giornalisti presso lo Studio 3 di via Teulada, in quanto l'azienda ha negato l'accesso dei locali. Di certo, i saluti al 'fedele' pubblico sono attesi nello spazio Anteprema dell'ultima puntata di Annozero di domani, come ha confermato una nota dell'ufficio stampa del conduttore. In Rai le conseguenze non hanno tardato ad arrivare: è infatti slittato il pacchetto nomine del nuovo dg Lorenza Lei previsto per domani.

Dietro a ciò potrebbe nascondersi il fatto che il Cda sia stato tenuto all'oscuro dell'operazione Santoro e che non sia stata prevista nella risoluzione di fine rapporto, la clausola di non concorrenza per almeno 2 anni. Sul futuro professionale di Santoro c'è una quasi certezza: il suo passaggio a La7, 'annunciato' anche nell'edizione del Tg serale di Enrico Mentana di lunedì stesso. Santoro potrebbe portare con sé il giornalista Sandro Ruotolo, il regista Alessandro Renna e i 'collaboratori' Marco Travaglio e Vauro. Intanto, il titolo di Telecom Italia Media è

volato in Borsa a +18% proprio ieri, giorno in cui sono anche circolate voci su un possibile ingresso di Carlo De Benedetti nella società. Da qualche giorno circolano rumors di altri passaggi di conduttori da Rai a La7, tra cui Milena Gabanelli, Fabio Fazio (in compagnia di Luciana Littizzetto e Roberto Saviano) e Giovanni Floris. Tornando a Santoro e a La7, si intensificano le ipotesi di un suo nuovo talk show di attualità politica in palinsesto, in poche parole 'un programma contro la Rai' ma bisogna aspettare la firma dell'eventuale contratto per capire se all'anchorman sarà imposta, o concessa, l'esclusiva con la rete.

La Rai, stando alla nota ufficiale, si riserva di valutare in futuro eventuali collaborazioni con Santoro. Ciò che è certo è che Annozero, con una share media del 22-23% a puntata, assicurava alle casse di Sipra oltre 1 milione di introiti pubblicitari ogni mese. La domanda nasce spontanea: quale sarà il futuro di RaiDue che non avrà più il redditizio XFactor e forse nemmeno L'isola dei famosi?

Santoro – Rai, divorzio inevitabile per Travaglio. Il CdA protesta, la politica reagisce, i conti Rai non tornano

Fonte: **Televisionando** <http://www.televisionando.it/articolo/santoro-rai-divorzio-inevitabile-per-travaglio-il-cda-protesta-la-politica-reagisce-i-conti-rai-non-tornano/52091/>

La notizia dell'addio consensuale tra Michele Santoro e la Rai ha fatto passare in secondo piano le decisioni del CdA Rai per le altre trasmissioni in 'bilico' per l'Autunno 2011, come Ballarò, Parla con Me, Report e Che Tempo Che Fa, che risultano tutte confermate, così come si conferma la presenza di Simona Ventura a Quelli che il Calcio (anche se qualcuno la dà in coppia con Caterina Balivo, che così 'uscirebbe dalla porta' e rientrerebbe 'dalla finestra'). Ovvio però che gli occhi sono tutti puntati sulla notizia del giorno: le reazioni non mancano, con la minoranza del CdA, le opposizioni e le associazioni dei consumatori sul piede di guerra.

Partiamo da un presupposto: se Michele Santoro ha preso questa decisione avrà i suoi ottimi motivi. Già un anno fa erano in corso trattative per un divorzio consensuale da Viale Mazzini con una buonuscita milionaria per il giornalista (che prevedeva, secondo alcune fonti, 3 mln di buonuscita più un contratto da 7 mln per un ciclo di docufiction da produrre per la Rai), che poi fece dietrofront di fronte alle proteste dei telespettatori, o almeno questa fu la sensazione che riuscì a dare.

Ora che Mauro Masi non c'è più e lo scontro 'istituzionale-personale' è ormai decaduto, Santoro avrà pensato bene che fosse giunto il momento di mettere fine al massacrante (per quanto foriero di soddisfazioni) rapporto con la Rai. Per Marco Travaglio era una decisione inevitabile: "Non si può restare per sempre in un'azienda che non ti vuole. Da anni la tv di Stato ostacola il programma d'informazione più visto della televisione italiana, nonostante gli introiti pubblicitari e il prestigio che i record di ascolti di Annozero garantiscono" ha detto Travaglio alla stampa, rinforzando l'ipotesi di un passaggio di Santoro a La7, ma non con Annozero, piuttosto con un nuovo programma. "E' da tempo che Santoro vorrebbe far altro in tv, sperimentare. Ma la Rai glielo ha impedito. Non so se passerà a La7 ma, nel caso, non credo proprio che cambi azienda per rifare Annozero".

Il Pd parla di 'autolesionismo' della Rai, Lucia Annunziata di 'espulsione politica', mentre UdC e Usigrai chiedono lumi sui dettagli del divorzio. "Per rispetto degli italiani che ancora pagano il canone, la Rai deve rendere pubblici tutti i particolari dell'accordo transattivo – dice Roberto Rao, capogruppo dell'Udc in Commissione di Vigilanza Rai – per permettere a quanti finanziano l'azienda di sapere chi ha guadagnato e chi ha perso in questa operazione". Gli fa eco Carlo Verna, segretario dell'Usigrai: "Abbiamo diritto di sapere il perché di un divorzio, che di sicuro penalizza notevolmente l'offerta Rai". Verna vede l'uscita di scena di Santoro come una vittoria di Berlusconi favorita dall'ostruzionismo 'masochista' di Viale Mazzini verso uno dei programmi di punta dell'Azienda. "Questi i dati di fatto: Berlusconi vuole da anni la cacciata di Santoro dal servizio pubblico. Masi non riuscì a realizzare questo vergognoso desiderio del Sovrano degli editti. C'era un giudizio in corso, Santoro era tentato da altre sirene e aveva già trattato con Masi, l'attuale capo dell'azienda non è riuscito o non ha voluto trattenerlo. Sono stati dati dei soldi per cancellare 'transattivamente' una trasmissione di successo? Che partita ha giocato il

nuovo direttore generale? Che gioco ha fatto Michele Santoro? Aspettiamo risposte e immaginiamo che anche chi paga il canone voglia sapere”.

L’Aiart, l’associazione dei telespettatori cattolici, si chiede, invece, chi pagherà i danni della perdita di Annozero. “Senza Santoro il rischio è che un numero consistente di telespettatori migri verso La7, depotenziando il servizio pubblico. Come il Tg La7 ha sottratto ascoltatori al Tg1, ora il rischio è che lo stesso avvenga per RaiDue. E comunque è singolare che il primo atto della nuova dirigenza Rai sia in linea con quanto chiesto da tempo dalla maggioranza” dichiara il presidente Luca Borgomeo.

Il divorzio è contestato anche dai consiglieri di minoranza Rai Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, che lamentano la sostanziale ‘segretezza’ dell’accordo, preso senza la consultazione del CdA. “Noi riteniamo che questa uscita sia un danno per la Rai, anche perché avviene senza alcuna clausola di non concorrenza, e se qualcuno ci avesse chiesto un parere al riguardo, ma nessuno neppure Santoro l’ha fatto, avremmo espresso la nostra contrarietà e fatto ogni tentativo per trattenerlo”.

I due parlano di una sconfitta per l’azienda, ma di fatto non si può trattenere chi ha deciso di andar via. Santoro non è stato cacciato e per quanto gli siano stati messi i bastoni tra le ruote una sentenza del Tribunale del Lavoro (per quanto in attesa del terzo grado di giudizio) gli lasciava uno spazio di prime time nel palinsesto Rai. Ma siamo proprio sicuri che Santoro non si stia ‘leccando i baffi’? La vittoria è sua, chi ci perde è la Rai, mentre su La7 avrà modo di sperimentare e di ‘assaporare’ la libertà, convinti come siamo che il pubblico lo seguirà, con buona pace dei vertici Rai.

La7 compie 10 anni, sogno terzo polo più vicino

Fonte: **Ansa** http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/spettacolo/2011/06/07/visualizza_new.html_839669544.html

ROMA - Questa volta forse il sogno di un terzo polo tv - tra i due colossi Rai e Mediaset - potrebbe per La7 nata 10 anni fa, il 24 giugno 2001 dalle ceneri di Telemontecarlo, presto trasformarsi in realtà. E questo grazie a una squadra che da anni ci crede e che, dopo l’arrivo di Enrico Mentana al Tg de La7 oggi si rafforza anche con l’ipotesi, non solo ventilata, di Michele Santoro che ieri ha detto addio alla Rai ma anche e soprattutto per quanto riguarda nuovi soci pronti a mettere capitale fresco nell’emittente di Telecom Italia Media.

A rafforzare l’ipotesi di un terzo polo tv ha contribuito, nei giorni scorsi l’ad di Telecom Italia Media Giovanni Stella, che su il Fatto Quotidiano non ha esitato a parlare di ‘campagna acquisti’ tra i volti di punta della tv pubblica. “Uno o due fra Michele Santoro, Milena Gabanelli, Giovanni Floris e Fabio Fazio verranno a La7”, ha detto rivelando tra l’altro che Telecom cederà il controllo dell’emittente. Intanto l’effetto speculativo Santoro si amplifica in borsa ha gonfiato prezzo e volumi con un balzo a fine seduta del 17,56% a 0,22 euro tra oltre 35 milioni di azioni passate di mano, pari al 2,4% del capitale sociale. La7, nasceva esattamente dieci anni fa, il 24 giugno 2001: con una serata di presentazione condotta da Fabio Fazio, con Giuliano Ferrara, Gad Lerner, Luciana Litizzetto, Andrea Monti, Roberto Giovalli. Anche in quell’occasione veniva annunciata a mezzo stampa una campagna acquisti miliardaria che avrebbe dovuto portare già allora nell’emittente Enrico Mentana, Michele Santoro (che però rimarranno alle loro rispettive reti).

Pochi mesi dopo il gruppo Telecom-Seat-Tin.it, passa da Roberto Colaninno e Lorenzo Pelliccioli a Marco Tronchetti Provera. Nel nuovo millennio alla direzione di La7 arriva Antonio Campo Dall’Orto, mentre direttore delle news è Antonello Piroso. Nella stagione 2007/2008 ritorna sul video grazie all’emittente Daniele Luttazzi con Decameron anche se poco dopo viene nuovamente oscurato; Giuliano Ferrara a causa di impegni elettorali lascia Otto e mezzo che conduceva al fianco di Ritanna Armeni. Nell’aprile 2008 Giovanni Stella si insedia ai vertici della televisione di Telecom Italia. Si preannunciano novità e un drastico ridimensionamento dell’emittente molto apprezzata dai critici ma dall’audience non entusiasmante. Il nuovo direttore è Lillo Tombolini: nel settembre 2008 alla conduzione di Otto e Mezzo arrivano Lilli

Gruber e Federico Guglia. Nel settembre dello stesso anno viene annunciato il licenziamento di 25 giornalisti.

Tra alterni successi e vari stop and go, a dare il colpo di acceleratore nel luglio 2010 l'arrivo di Enrico Mentana alla direzione-conduzione del Tg. Non solo porta gli ascolti del suo Tg oltre il 10 per cento, ma riesce in quello che solo fino a qualche anno fa sembrava fantascienza: avere in una rete una squadra sempre più forte. E a breve Michele Santoro come del resto ipotizzato da Stella potrebbe essere accompagnato da altri volti di punta della Rai. Certamente, se ne saprà di più entro fine giugno, quando la Rai e La 7 presenteranno i palinsesti della prossima stagione agli inserzionisti pubblicitari. E chissà cosa ne pensano di questo rischio overbooking nei programmi di informazione chi come Gad Lerner dieci anni fa traslocò dalle reti di Viale Mazzini a La 7, per condurre L'Infedele o Ilaria D'Amico, che nel 2007 decise di lasciare le emittenti tradizionali, per presentare Exit. E la stessa Lilli Gruber che ha registrato, anche grazie al traino Mentana diversi record nell'ultima stagione, o Luisella Costamagna e Luca Telese che conducono In Onda sempre dopo il telegiornale. Da ricordare che lo scorso anno Daria Bignardi, dopo aver abbandonato La7 per la Rai, ha risolto anticipatamente il contratto con viale Mazzini per traslocare nuovamente su La7 con Le invasioni Barbariche. Dal 28 marzo 2011 per l'emittente è partita la nuova grafica, un brand più vicino ai telespettatori, con uno stile innovativo e immediato. Un'evoluzione rappresentativa di ciò che la LA7 è e vuole essere: un network protagonista dell'informazione e dell'approfondimento, un brand multiplatforma che propone contenuti di qualità e differenti modalità di fruizione.

Rai: tenta nuova organizzazione per uffici (MF)

Fonte: **Borsa Italiana** <http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/mf-dow-jones/italia-dettaglio.html?newsId=866510&lang=it>

MILANO (MF-DJ)--Archiviata la pratica Santoro, sancendo il divorzio dal popolare anchorman televisivo con una buonuscita di 2,3 milioni di euro, la Rai passa a occuparsi di mattoni. L'azienda pubblica, scrive MF, ha avviato una ricerca di immobili nella zona nord di Roma, in grado di riunire i numerosi uffici e studi ancora sparsi per l'intera Capitale. L'idea dell'allora dg Flavio Cattaneo, altro non era che realizzare una vera e propria cittadella Rai. Ma il progetto ebbe vita breve e finì affondato anche da alcune inchieste della procura di Roma; e adesso, tramontata definitivamente l'ipotesi di una Saxa Rubra bis, la televisione di Stato ha deciso di ricominciare da capo la ricerca di immobili, o anche di aree edificabili, nei quartieri a nord della Capitale. Di qui l'invito, comparso su alcuni quotidiani e pubblicato su internet dalla stessa azienda, a "sollecitare manifestazioni di interesse alla cessione a Rai di immobili o di terreni con diritti edificativi con destinazione uffici".

Web Rai: a maggio 9 milioni di utenti unici

Fonte: **Primaonline** <http://www.primaonline.it/2011/06/08/93381/web-rai-a-maggio-9-milioni-di-utenti-unici/>

(AGI) - Roma, 8 giu. - Prosegue anche a maggio la crescita del web Rai, grazie a Rai.tv, allo sport e all'informazione. Durante l'ultimo mese il portale Rai ha totalizzato 137 milioni di pagine viste e 9 milioni di utenti unici, con un incremento del 16% e del 20% rispetto allo stesso periodo del 2010. A trainare l'offerta soprattutto Rai.tv, che con 48,9 milioni di pagine viste e 4,5 milioni di utenti unici segna rispettivamente + 54% e + 49% sullo stesso periodo dello scorso anno e +10% e +9% rispetto al mese precedente. Buoni risultati anche per l'informazione, che registra 39 milioni di pagine viste (+28% su aprile 2011 e +29% su maggio 2010) e 3,8 milioni di utenti unici (+33% su aprile 2011 e +29% su maggio 2010). Un risultato reso possibile grazie alle performance di Rai Sport che in occasione del Giro d'Italia, a maggio ha totalizzato 1,1 milioni di utenti unici (+9% rispetto al 2010 e +111% sul mese precedente) e 7,3 milioni di pagine viste (in linea con il 2010 e +208% sul mese precedente).

Digitale terrestre: il punto della Ue mentre si avvicina la scadenza del 2012. Italia prima nel VOD in 3D

Fonte: **Key4biz**

Italia al primo posto per numero di canali nazionali disponibili su Dtt e per il video on demand in 3D.

Gli ultimi dati raccolti nel database MAVISE sulla Tv, istituito dall'Osservatorio Ue dell'audiovisivo per la Direzione generale Comunicazione della Commissione europea, ci forniscono l'attuale stato del mercato televisivo dei Paesi membri e dei due candidati, Croazia e Turchia.

L'abbandono del segnale analogico è ormai una realtà per 15 Stati (Austria e Germania - in questo mese, Belgio, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lussemburgo, Lettonia, Norvegia, Paesi Bassi, Slovenia, Spagna, Svezia e Svizzera).

In totale 20 Paesi dovranno effettuare lo switch-off entro la fine del 2011 (Cipro, Francia, Islanda, Malta e Repubblica Ceca fanno parte di questo gruppo), di questi, 16 sono membri Ue.

Il numero completo dei canali trasmessi su digitale terrestre si avvicina ormai a 1800 (contro i 1500 dell'ottobre 2010). Questa cifra comprende anche un grosso numero di emittenti locali, anche se i canali locali/regionali sono presenti sulle piattaforme Dtt solo in 12 Paesi Ue. Particolarmente numerosi in Italia, Danimarca e Spagna.

I canali nazionali e internazionali disponibili per le famiglie che ricevono il digitale terrestre è arrivato a più di 820 (contro i 500 dell'aprile 2009).

E' interessante notare che questa cifra include numerosi canali che vengono trasmessi in più Paesi, compresi diversi canali paneuropei.

Nella Ue, il numero dei canali disponibili a livello nazionale varia considerevolmente da un Paese all'altro. La maturità del mercato del digitale terrestre, la condivisione delle frequenze e la disponibilità di piattaforme a pagamento possono influenzare questo stato di fatto.

Irlanda e Portogallo, dove la Dtt è stata lanciata solo recentemente, hanno un limitato numero di canali (meno di 10). All'altra estremità di questa classifica troviamo l'Italia, che dispone di un numero di canali nazionali molto più elevato rispetto ad altri Paesi della Ue (almeno 90).

Il numero degli operatori continua ad aumentare parallelamente alla diffusione del digitale terrestre. Questo riflette i recenti lanci della Dtt in diversi Paesi e l'aggiunta di nuovi servizi su canali pay o multiplex regionali/locali in altri Paesi.

In 14 Paesi Ue sono disponibili servizi sulla Pay Dtt: Germania (limitati), Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia e Ungheria. Ma anche in diversi Paesi che non sono membri Ue come l'Albania, l'Islanda, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la Norvegia e la Svizzera.

Il numero dei canali nazionali trasmessi sulla Dtt a pagamento (53%) o gratuita (47%) è equilibrato. I canali locali si trovano principalmente sulle piattaforme free come anche i canali pubblici (40%) che infatti sono poco presenti sulla Pay Dtt (8%).

Il genere dei canali varia a seconda se si tratta di offerte gratuite o a pagamento. I canali generalisti nazionali (come anche quelli dedicati all'istruzione, alla cultura o allo shopping), sono logicamente più presenti sulle piattaforme free, mentre le piattaforme pay presentano offerte di cinema, sport, documentari.

I canali in alta definizione su digitale terrestre sono presenti in 13 Paesi Ue (erano 8 nell'ottobre 2010): Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia e Ungheria.

I canali in HD sono disponibili su piattaforme free e pay nella maggior parte di questi Paesi (eccetto per la Lettonia e la Lituania dove sono fruibili esclusivamente a pagamento).

Sulle piattaforme pay, i canali HD sono quelli di nicchia come il cinema o i documentari.

Al momento in Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna e Svezia sono in corso dei test per offrire canali in 3D su digitale terrestre. In Italia sono già disponibili dei servizi di video on demand in 3D (Mediaset Premium).

Per l'Onu l'accesso a Internet fra i diritti umani fondamentali

Fonte: **TMNews** http://www.tmnews.it/web/sezioni/top10/20110608_133142.shtml

Bloccare la rete è l'equivalente della violazione della convenzione internazionale sui diritti civili e politici

Roma, 8 giu. (TMNews) - Le Nazioni Unite hanno stabilito che l'accesso a Internet è un diritto fondamentale dell'umanità. E che bloccarlo equivale a violare la convenzione internazionale sui diritti civili e politici. Il rapporto pubblicato alcuni giorni fa dal relatore speciale Frank La Rue - e successivamente diffuso dai principali blog e siti internazionali tematici - suona come un'accusa a quei paesi, come Francia e Regno Unito, che stanno limitando l'accesso al Web in tutela del copyright ma anche a quei governi che bloccano la rete per contrastare la protesta politica, come accaduto in Siria, in Iran o in Cina.

Il rapporto dell'Onu parla chiaro: "Togliere l'accesso degli utenti a Internet è una misura sproporzionata, qualunque ne sia il motivo, compresa la tutela del diritto d'autore. E' una violazione dell'articolo 19, paragrafo 3, della Convenzione internazionale dei diritti civili e politici". Anche la censura impiegata come strumento anti-terrorismo non è accettabile, secondo le Nazioni Unite: "Simili leggi - prosegue il rapporto - sono spesso giustificate con la necessità di proteggere la reputazione degli individui, la sicurezza nazionale e di contrastare il terrorismo. Tuttavia, nella pratica, sono spesso impiegate per censurare i contenuti con cui un governo e altre entità di potere non sono d'accordo". In questo caso, il riferimento indiretto sembra proprio a Wikileaks.

Da qui, "il Relatore Speciale invita tutti gli Stati a far sì che l'accesso a Internet sia sempre disponibile, anche durante i periodi di rivolte politiche". E, "in particolare, il Relatore Speciale invita gli Stati a ritirare o emendare le leggi esistenti sulla tutela della proprietà intellettuale che autorizzano la disconnessione degli utenti dall'accesso al Web, e comunque ad astenersi dall'adozione di simili provvedimenti".

"Visto che Internet è diventato uno strumento indispensabile per la realizzazione di tutto uno spettro di diritti umani, oltre che per combattere la disuguaglianza e accelerare lo sviluppo e il progresso umano, assicurare l'accesso universale a Internet dovrebbe essere una priorità per tutti gli Stati" conclude il rapporto Onu. I governi dovrebbero quindi "sviluppare politiche concrete ed efficaci, in consultazione con esponenti di tutte le componenti della società, compreso il settore privato e le autorità competenti, per rendere Internet ampiamente disponibile, e accessibile fisicamente ed economicamente per tutti i segmenti della popolazione".

Uil pronta a disdetta accordo '93, Fiom all'attacco

Fonte: **Adnkronos/IGN** http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Sindacato/Uil-pronta-a-disdetta-accordo-93-Fiom-allattacco_312104432820.html

Un nodo, questo, che le diversità di vedute tra Cgil da una parte, e Cisl Uil e Confindustria, dall'altra, non hanno consentito di sciogliere unitariamente e che gli accordi contrattuali separati di questo ultimo anno, nonché la burrascosa vertenza Fiat su Pomigliano e Mirafiori prima, e sulla ex Bertone poi, hanno aggrovigliato ulteriormente.

"Risolvere la questione della rappresentanza e rappresentatività non è più rinviabile. Finora siamo andati avanti dando per scontato che Cgil, Cisl e Uil fossero i sindacati più rappresentativi, ma adesso ogni volta che si arriva a un accordo c'è sempre la discussione su chi ha diritto a firmare", ha spiegato Angeletti dalle pagine del 'Sole24 ore' di ieri. E l'annuncio della disdetta, "che arriverà tra qualche giorno", con cui la Uil cerca di arrivare almeno a un accordo sulla certificazione degli iscritti con cui 'pesare' la rappresentanza di ogni sindacato per la sottoscrizione dei contratti, nazionali o aziendali, versa inevitabilmente benzina sul fuoco. Non si è fatta attendere, infatti, la risposta della Fiom, che è partita all'attacco. "E' una proposta grave, un passo indietro", denuncia il leader delle tute blu della Cgil, Maurizio Landini.

"Equivale a cancellare le Rsu e tornare alle Rsa che sono nominate dai sindacati e non elette da tutti i lavoratori". Una differenza, fa notare il leader della Fiom, "non di una sola vocale ma sostanziale: significa cioè voler avallare quanto accaduto in Fiat e cancellare la massima espressione della rappresentanza", attacca. E accusa: "La proposta è fatta per andare in soccorso alla Fiat ma le leggi 'ad personam' hanno fatto il loro tempo".

Né una via d'uscita, per la Fiom, può essere un accordo sulla certificazione come la vorrebbe la Uil. "Non la si può misurare solo sul numero degli iscritti al sindacato; è un modo singolare di intendere la rappresentanza. Che serva la certificazione va bene ma che si conteggino solo gli iscritti quando la maggior parte dei lavoratori non è iscritto è davvero particolare", spiega Landini, riproponendo invece la soluzione Cgil, "che non ha ricevuto risposte né è stata condivisa", per cui la rappresentanza va calcolata attraverso un mix tra il numero certificato di iscritti al sindacato e i voti raccolti nelle singole aziende tra tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti.

Critiche arrivano anche dalla Cgil. "Non so se è una nuova rottura con Cisl e Uil ma sicuramente è un errore totale; la dimostrazione che in realtà c'è una grande paura di definire la rappresentanza; di dover smentire l'affermazione di sindacato 'maggioritario' che ha costruito un ministro, che invece dovrebbe essere super partes", commenta il leader della confederazione di Corso Italia, Susanna Camusso, rimproverando ai sindacati cugini "orientamenti variabili" su un tema così importante.

A difendere invece la scelta della Uil è il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. "Condivido moltissimo quello che dice Angeletti. D'altronde l'accordo del '93, a mio avviso, nasce morto", dice ricordando come già nel '97 la stessa Commissione Giugni lo considerasse esaurito e "largamente svuotato". Una scelta "condivisa" anche se comunque l'ultima parola, spiega ancora, "spetta alle parti sociali". Ma l'accordo, ribadisce, "ha generato bassi salari, bassa produttività e un alto costo del lavoro per unità di prodotto. Non ne ha beccata una", conclude. Non si sbilancia più di tanto invece la Cisl che comunque condivide l'ipotesi profilata da Angeletti. "Credo sia stata provocata da un atteggiamento sbagliato e incomprensibile dell'Abi", taglia corto il leader, Raffaele Bonanni, precisando di "avere appreso dell'iniziativa solo nella mattina".

Plaude, invece, l'Ugl. "Siamo d'accordo con Angeletti e Marcegaglia sul tema della rappresentanza, purché le nuove regole siano realmente rispettate da tutti", dice il segretario generale, Giovanni Centrella, ricordando come il sindacato si sia sempre "assunto le proprie responsabilità, persino quelle impopolari, diventando quindi bersaglio di minacce verbali e materiali, e ha contribuito concretamente al dialogo con tutti".

Le nuove discriminazioni: indagine ILO

Fonte: **Bianco Lavoro** <http://news.biancolavoro.it/news/1321-le-nuove-discriminazioni-indagine-ilo.html>

MERCOLEDÌ 08 GIUGNO 2011 17:15 DANIELA CASCIARO

Nel terzo rapporto sulla discriminazione l'ILO evidenzia come la crisi economica e finanziaria mondiale si è tradotta, in una grave crisi dell'occupazione con un aumento dei rischi di discriminazione contro determinate categorie di persone tra cui: le donne, i lavoratori migranti, i disabili, i giovani, gli omosessuali ecc.

Le donne guadagnano il 10-30% in meno degli uomini, secondo quanto riferisce il Rapporto e continuano a subire differenze di trattamento in termini di tipologia di impiego a cui possono accedere, remunerazione, condizioni di lavoro e opportunità di accesso a posizioni di responsabilità: in media guadagnano il 70-90% di quanto guadagnano gli uomini.

Nonostante i progressi raggiunti in termini di istruzione il divario salariale esiste ancora e le donne continuano ad essere maggiormente impiegate in lavori poco retribuiti.

Da un lato si legge nel rapporto che sono state introdotte misure sulla flessibilità degli orari di lavoro come esempio di politiche a favore delle famiglie, dall'altro lato la discriminazione legata alla gravidanza e alla maternità rimane un problema diffuso. Dati recenti mostrano, che 829 milioni di donne nel mondo vivono in povertà, mentre la cifra equivalente per gli uomini è di 522 milioni.

Anche i lavoratori immigrati risultano tra i discriminati nell'accesso all'impiego e nel lavoro e in molti paesi sono esclusi dai sistemi di protezione sociale. Le discriminazioni per motivi di lavoro inoltre riguardano per larga parte dei 650 milioni di persone con disabilità, come è dimostrato

dal basso tasso di occupazione di questa categoria.

Sempre secondo quanto riportato nel Rapporto dall'ILO, nel lavoro stanno emergendo nuove forme di discriminazioni: le giovani donne, non autonome finanziariamente, single o divorziate, e le lavoratrici migranti sono i gruppi più vulnerabili; tra gli uomini le vittime sono il più delle volte i giovani, gli omosessuali e i membri delle minoranze etniche o razziali.

Gli ostacoli che impediscono il libero accesso al mercato del lavoro devono essere ancora rimossi.

Cresce il numero di donne e uomini discriminati per motivi religiosi, mentre la discriminazione per ragioni di opinione politica tende ad essere più frequente nel settore pubblico dove l'appartenenza alle idee politiche del governo in carica può facilitare l'accesso ad un posto di lavoro.

Educare e divertire i bambini: meno violenza e più avventura per "mamma" tv

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/educare-e-divertire-i-bambini-meno-violenza-e-piu-avventura-per-mamma-tv>

C'è la mamma, c'è il papà e c'è la televisione: l'educazione familiare si confonde con l'intrattenimento, dando fiducia ai programmi televisivi, ormai padroni del tempo dei bambini. I genitori implicitamente passano il testimone alla tv, che con facilità cattura l'attenzione dei figli, e li incolla al divano: silenziosi ed "educati" spettatori dispensano i genitori da capricci e noia. Ma non sarà troppo importante questo mandato? E soprattutto la tv di oggi è all'altezza del compito affidatogli? A tal proposito una ricerca dell'Indiana University (Usa), pubblicata su "Media Psychology", rivela l'azione e l'avventura (e non la violenza come riportava l'analisi precedente americana) essere i veri animatori e conquistatori della fantasia dei bimbi. La velocità delle immagini non è strettamente correlata alla violenza: come afferma Andrew Weaver, capo del team che ha effettuato l'analisi americana, la presenza o meno di scene violente non pregiudica la fedele visione del cartone animato. Per verificare la veridicità dell'analisi, i ricercatori hanno formato un gruppo di 128 bambini, fra i 5 e gli 11 anni maschi e femmine, a cui sono state mostrate quattro versioni di cinque minuti di un cartone animato, creato per lo studio. Successivamente, ai piccoli è stato consegnato un questionario di gradimento: delle quattro versioni presentate, le prime due avevano sei scene di violenza e nove scene d'azione, mentre le ultime due versioni erano meno avventurose e aggressive. I bambini si innamorano dei colori, del movimento, dell'avventura, delle storie e dei personaggi eroici comuni, nei quali si immedesimano: una visione empatica che non può assolutamente indossare violenza, aggressività e rumore. Non solo la violenza non garantisce l'audience della tv dei piccoli, bensì snatura lo scopo educativo e ludico dei cartoni animati. Come è noto i figli assorbono da ogni fonte, e sicuramente la tv è sempre più l'amica quotidiana: occupa il tempo, distrae e accende l'immaginazione. È da questa concezione che i produttori dovrebbero disegnare il tempo libero dei piccoli, soddisfacendo i vari gusti, rispettando i genitori e costruendo quindi un mondo immaginario parallelo ma non così distante dalla realtà: un divertente ponte tra realtà e fantasia affinché il piccolo spettatore possa sognare, divertirsi, ma anche relazionarsi a ciò che accade e, nel caso di specie, senza familiarizzare con l'aggressività e la violenza. Il bambino, infatti, può arrivare a confondere la violenza vera con quella televisiva, a identificarsi in personaggi violenti e a considerare l'aggressività come il modo migliore per gestire le situazioni in cui viene a trovarsi in difficoltà: può trovarsi davanti a messaggi che, anziché rafforzare i valori, ampliare la conoscenza e sviluppare le capacità critiche, possono incrementare atteggiamenti distruttivi per se stesso e per gli altri. Consapevoli che il cartone animato delle 21.00 non sostituisce in alcun modo la classica favola della buona notte, guardiamo con stupore il veloce e spontaneo approccio dei bambini all'innovazione: non ci resta che adeguare i contenuti alle loro esigenze al fine di garantire intrattenimento, educazione e soprattutto protezione. Se davvero la tv è diventata la seconda "mamma" allora facciamo in modo che sia gentile, simpatica e piena di valori. (C.S. per NL)

Radio: pubblicità nazionale in discesa. La colpa è la mancanza di dati d'ascolto attuali e condivisi

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/radio-pubblicita-nazionale-in-discesa-la-colpa-e-la-mancanza-di-dati-d-ascolto-attuali-e-con>

Il primo trimestre 2011 del mercato pubblicitario radiofonico (84,5 mln di euro) è in calo del 5% rispetto allo stesso periodo 2010. I primi quattro mesi dell'anno (114,4 mln di euro) determinano una maggiore contrazione: meno 7%. Il 2010 era stato un anno di ripresa rispetto al 2009, anzi la radio si distingueva rispetto agli altri mezzi tradizionali per un aumento degli investimenti pubblicitari, a fronte di crolli come quelli della carta stampata. "La contrazione mi era stata confermata da Roberta Lai, AD di Radio 24, che avevo brevemente incontrato alla Fiera del libro di Torino", osserva l'amico Andrea Lawendel, giornalista e blogger che in un interessante post ha affrontato l'argomento rilevandone la connessione con le arcinote problematiche della società Audiradio, da troppo tempo in una condizione di sostanziale impasse che impedisce la raccolta e la pubblicazione di dati indispensabili per chi la pubblicità la deve pianificare. "E' un mercato piccolo quello che sostiene in Italia il mondo della radio commerciale, in termini relativi e anche assoluti se si pensa che altrove gli spot radiofonici tendono ad avere un pricing unitario molto maggiore. C'è quindi un insieme di cause strutturali alla base di questa preoccupante contrazione. Perché preoccupante? Perché un settore radiofonico più povero non investirà in qualità dei programmi e non affronterà il discorso dell'evoluzione tecnologica, della radiofonia digitale e via Internet", osserva Lawendel. "Ma c'è anche una causa contingente e dal mio punto di vista inspiegabile: da un paio d'anni la radiofonia italiana non offre agli investitori pubblicitari una misurazione attendibile dell'ascolto dei vari network e stazioni regionali/locali. Chi vuole fare pubblicità sul mezzo radiofonico deve farlo perché ci crede, o affidandosi a dati "ufficiali" vecchi e contraddittori, o a misurazioni parziali che non tutti gli editori riconoscono. Tutto è dovuto alla situazione di stallo all'interno di Audiradio, che con tutti i suoi difetti in termini metodologici aveva almeno il vantaggio di una certa collegialità. Il consenso è andato a scatafascio quando Audiradio ha cercato lo scorso anno di introdurre nuove modalità di rilevamento dell'audience. Metodi e risultati non sono piaciuti a una parte dei soci e si sono create due fazioni contrapposte che tengono in scacco la situazione. Come scriveva a marzo il Corriere della Sera, citato in questo articolo de Il Post: «[sono] due i blocchi che si fronteggiano e che non consentono di trovare una maggioranza all'interno del Cda: da una parte i canali di Stato, le radio del gruppo Espresso (Deejay, Capital, M2O), Radio 24 del Sole 24 Ore e R101 che fa capo a Mondadori. Dall'altra gli altri grandi network come Rtl, Rds, il gruppo Finelco (105, Monte Carlo, Virgin) e Kiss Kiss e Radio Italia che, per superare l'impasse, hanno chiesto di tornare alle interviste telefoniche.» Come dimostra il caso dell'americana Arbitron, che ha rivoluzionato il suo sistema di rilevamento dell'audience negli USA con l'adozione di strumenti di misura ad alta tecnologia (o comunque più alta dei tradizionali diari o delle telefonate a campione), un percorso alternativo è possibile, anche se inizialmente può avere effetti devastanti su quelle che sono le percezioni convenzionali, le rendite di posizione dell'ascolto. In molti mercati metropolitani USA, il Personal meter di Arbitron ha stravolto completamente classifiche date per scontate da anni". "Con Audiradio bloccata - continua il giornalista - anche in Italia c'è chi cerca una soluzione tecnologica per uscire dallo stallo. Il caso più discusso in questi mesi è stato quello di EMM di GfK Eurisko, un meter personale in grado di analizzare le tracce audio delle emittenti ascoltate e classificare le stazioni ascoltate. Ma non tutti concordano sull'efficacia di questo strumento, che a differenza del Personal meter effettua il riconoscimento dei flussi audio normali, senza che su questi flussi (come invece accade nella tecnologia Arbitron) siano sovrapposti dei marcatori non udibili che facilitano l'identificazione. Ovviamente le stazioni radio devono dare il loro consenso per trasmettere questi marcatori e il sistema di rilevamento diventa più complicato perché prima bisogna mettere tutti d'accordo. Tra i protagonisti del settore, Finelco controlla un istituto, NCP Ricerche, che viene utilizzato per rilevamenti interni, ma viene ovviamente considerato di parte. A quanto è dato di sapere, anche Audiradio punta a un grande ritorno nel 2012, con l'adozione di un sistema di rilevamento tecnologico di cui però non si conoscono dettagli (con segnali di marcatura? senza?). L'unica via d'uscita praticabile sembra passare per Audiradio, la sola istituzione che può puntare a un ampio riconoscimento da parte degli operatori del mercato, siano essi editori o investitori pubblicitari. Ma bisogna fare presto. Nel frattempo, proprio dal fronte Arbitron arrivano i primi dettagli del progetto "Leapfrog", che dovrebbe potenziare ulteriormente la capacità di rilevamento dell'audience radiofonica USA attraverso un approccio ibrido che mescola strumenti tradizionali come i diari e le nuove tecnologie, non necessariamente limitate ai meter. Qualche settimana fa Brad Feldhaus di Arbitron ha tenuto un seminario Web per parlare di Leapfrog, un sistema che

dovrebbe andare a coprire le necessità di rilevamento nei mercati attualmente non serviti dal Personal People Meter". "E' un progetto molto interessante - commenta Lawendel - che forse varrebbe la pena studiare anche qui in Italia perché riprende il concetto del diario dell'ascoltatore immergendolo in un contesto in cui i formulari cartacei sono sostituiti da applicazioni Web e per smartphone. La registrazione elettronica dei dati garantirebbe vantaggi come una maggiore ampiezza dei campioni (per un rilevamento più fine) e una maggiore precisione e ricchezza delle informazioni raccolte, ma Arbitron sta ancora studiando come calcolare le differenze che emergono, vuoi rispetto ai dati generati dai diari tradizionali, vuoi a sistemi passivi e di lungo termine come il meter. Si tratta in ogni caso di esperimenti che dimostrano come la misurazione dell'audience non deve cambiare in modo radicale, senza per questo rinunciare all'uso di tecnologie più moderne. Se anche noi abbiamo a cuore l'economia della radio dovremmo smetterla con i litigi tra galletti (sempre più magri) del pollaio e metterci piuttosto a ragionare su come farli ingrassare".

I cinque referendum di Milano

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/06/07/i-cinque-referendum-di-milano/>

Il 12 e il 13 giugno gli italiani saranno chiamati a esprimersi su quattro quesiti referendari. I residenti di Milano, una volta al seggio, si vedranno però consegnare nove schede: ai quattro referendum nazionali, infatti, si aggiungono cinque referendum cittadini consultivi d'indirizzo.

Che cosa sono i referendum cittadini consultivi d'indirizzo

L'esistenza di questo tipo di referendum si deve allo Statuto del comune di Milano e al suo Regolamento per l'attuazione dei Diritti di Partecipazione Popolare. Tutti i comuni hanno simili norme, grazie al Testo unico sugli Enti locali approvato nel 2000. A Milano i referendum consultivi devono essere chiesti dall'1,5 dei cittadini iscritti nelle liste elettorali o da un quarto dei consigli di zona, e devono avere come oggetto gli orientamenti o le scelte di competenza del comune.

Le regole del gioco

Si vota, come nel resto d'Italia, dalle 8 alle 22 di domenica e dalle 7 alle 15 di lunedì. Il risultato del referendum è valido se prende parte al voto almeno il 30 per cento degli aventi diritto. Se il voto sarà valido, entro 60 giorni il Consiglio comunale e la Giunta dovranno riunirsi per pronunciarsi a proposito del contenuto dei quesiti: accogliendoli in modo totale o parziale, e motivando la loro scelta. Durante la campagna elettorale Giuliano Pisapia aveva detto di essere a favore di tutti e cinque i quesiti.

I promotori

I referendum sono promossi dal comitato "Milano si muove", guidato da Edoardo Croci (ex assessore alla Mobilità, Trasporti e Ambiente della Giunta Moratti che ha abbandonato nel 2009), Marco Cappato (radicale, ex eurodeputato), Enrico Fedrighini (già consigliere comunale e provinciale di Milano per i Verdi). I promotori hanno raccolto oltre 25.000 firme.

Referendum 1 – scheda MARRONE

(riduzione del traffico e dello smog, potenziamento dei mezzi pubblici, estensione dell'Ecopass, pedonalizzazione del centro)

Il primo quesito, allo scopo di potenziare il trasporto pubblico e la mobilità alternativa all'auto, ridurre il traffico e lo smog, propone i seguenti interventi.

A. il raddoppio entro il 2012 dell'estensione delle aree pedonali, sia in centro che in periferia, comprendendo per lotti l'intera area della Cerchia dei Navigli a partire dal "Quadrilatero della moda";

b. il raddoppio entro il 2012 delle aree a traffico moderato (zone a 30 Km/h) e la realizzazione di interventi per la sicurezza stradale dei quartieri residenziali;

c. la realizzazione entro il 2015 di una rete di piste ed itinerari ciclabili integrati e sicuri di almeno 300 km ed il raddoppio entro il 2012 degli stalli di sosta per le biciclette;

d. la protezione e "preferenziazione" di tutte le linee di trasporto pubblico entro il 2015, in

modo da aumentarne velocità e regolarità;

e. l'introduzione in tutta la città, a partire dalle aree periferiche, di un servizio diffuso diurno e notturno di "bus di quartiere" in collegamento con le principali fermate del trasporto pubblico, senza costi aggiuntivi rispetto al titolo di viaggio;

f. l'estensione sull'intero territorio cittadino del servizio di bike sharing, raggiungendo 10.000 bici entro il 2012 e del servizio di car sharing raggiungendo 1.000 auto elettriche entro il 2012;

g. il prolungamento dell'orario di servizio delle linee metropolitane fino alle ore 1.30 tutte le notti;

h. il potenziamento del servizio taxi mediante il ripristino del secondo turno che garantisca fino a 8 ore aggiuntive di servizio ("seconda guida");

i. il ripristino del divieto di circolazione e carico e scarico merci nella Cerchia dei Bastioni nelle fasce orarie di picco del traffico mattutine e pomeridiane e la promozione di un sistema di trasporto condiviso con veicoli elettrici;

j. l'estensione della regolamentazione della sosta in tutta l'area compresa all'interno della "cerchia filoviaria" e nelle aree circostanti gli assi delle metropolitane, con esclusione del pagamento dei soli residenti e per i veicoli ad emissioni zero;

k. incentivi a sostegno del trasporto pubblico"

Della proposta fa parte anche l'allargamento progressivo fino alla "cerchia ferroviaria" del sistema di accesso a pagamento, che varrebbe per tutte le automobili e quindi diventerebbe una congestion charge, come quella di Londra, piuttosto che una pollution charge, come è oggi l'Ecopass a Milano. Secondo il comitato promotore questi interventi hanno un costo di 60 milioni di euro all'anno, coperti mediante "l'incremento delle entrate da accesso, con una tariffa giornaliera di 5 euro per i veicoli per trasporto persone (prevedendo agevolazioni per i residenti) e di 10 euro per i veicoli per trasporto merci, e della sosta, da inserire con apposita variazione di bilancio o comunque nel primo bilancio utile".

Referendum 2 – scheda AZZURRA

(raddoppiare gli alberi e il verde pubblico, ridurre il consumo di suolo)

Il secondo quesito chiede al Comune di Milano di adottare "tutti gli atti ed effetti tutte le azioni necessarie a":

- ridurre il consumo di suolo destinando almeno il 50% delle grandi superfici oggetto di riqualificazione urbanistica a verde pubblico ed escludendo l'assegnazione di diritti edificatori a fronte della realizzazione di "servizi" che comportino consumo di suolo;

- preservare gli alberi e le aree verdi esistenti;

- garantire il raddoppio del numero di alberi e dell'estensione e delle aree verdi e la loro interconnessione entro il 2015, assicurando che ogni residente abbia a disposizione un giardino pubblico con aree attrezzate per i bambini a una distanza non superiore a 500 metri da casa?

Secondo i promotori questi interventi hanno un costo di 20 milioni di euro all'anno per tre anni. La cifra può essere coperta con gli oneri di urbanizzazione relativi alle aree di intervento e con la tariffazione progressiva, al di sopra del normale consumo domestico individuale, nei servizi pubblici locali relativi all'uso di risorse ambientali scarse (come il servizio di fornitura idrica e la raccolta di rifiuti indifferenziati), nonché mediante sponsorizzazioni e coinvolgimento dei cittadini, anche seguendo il modello applicato alle aiuole dall'associazione "verde in comune".

Referendum 3 – scheda VIOLA

(conservazione del parco EXPO)

Il terzo quesito chiede al Comune di impegnarsi a conservare integralmente il parco agroalimentare che sarà realizzato in occasione dell'EXPO, anche dopo la fine dell'evento. Può sembrare una cosa scontata ma non lo è, dato che si tratta di terreni che vedranno molto aumentare il loro valore e che potrebbero avere altra destinazione. Secondo i promotori, conservare il parco non comporta costi a carico del comune.

Referendum 4 – scheda BLU

(risparmio energetico e riduzione delle emissioni di gas serra)

Il quarto quesito chiede al comune di impegnarsi negli obiettivi comunitari di riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2020, e a questo scopo propone i seguenti interventi:

- la conversione entro il 2012 di tutti gli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio degli edifici comunali;
- la conversione degli impianti di riscaldamento domestico alimentati a gasolio fino alla loro completa eliminazione entro il 2015;
- la previsione della classe energetica di massima efficienza come standard di costruzione per tutti i nuovi edifici e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- la promozione e la diffusione del teleriscaldamento, utilizzando fonti rinnovabili e tecnologie ad alta efficienza, al fine di raggiungere almeno 750.000 abitanti equivalenti entro il 2015;
- la concessione di incentivi per la demolizione e ricostruzione ("rottamazione") degli edifici a maggiore inefficienza energetica e privi di valore storico e architettonico attraverso premi volumetrici".

Secondo i promotori, gli interventi hanno un costo di 10 milioni di euro all'anno per tre anni. Le uscite si possono compensare con "la parziale dismissione del patrimonio immobiliare comunale tramite lo strumento dei fondi immobiliari già avviato, escludendo gli immobili di pregio storico-monumentale, nonché mediante il coinvolgimento di società che realizzano interventi di efficienza energetica (Esco) e l'attivazione di strumenti di finanziamento in conto terzi".

Referendum 5 – scheda ROSA (Darsena e Navigli)

Il quinto quesito chiede al Comune di impegnarsi a risistemare la Darsena "quale porto della città ed area ecologica". Nel 2004 il Comune di Milano aveva deciso di realizzare nell'area un parcheggio sotterraneo, l'area venne svuotata dall'acqua ma durante gli scavi emersero una serie di reperti archeologici che portarono all'interruzione dei lavori. Interruzione che prosegue tutt'ora: i reperti furono reinterati e oggi la Darsena è praticamente in stato di abbandono. Inoltre, il quesito chiede al Comune di "procedere gradualmente alla riattivazione idraulica e paesaggistica del sistema dei Navigli milanesi sulla base di uno specifico percorso progettuale di fattibilità".

Secondo i promotori, gli interventi avrebbero un costo di 10 milioni di euro all'anno per tre anni. La somma può essere coperta "mediante la parziale dismissione del patrimonio immobiliare comunale tramite lo strumento dei fondi immobiliari già avviato, escludendo gli immobili di pregio storico-monumentale".

Analisi Auditel – Gennaio-Maggio 2011: Rai1 al top, Canale5 prevale in seconda serata, La7 al 3,53%

Fonte: **TVBlog** <http://www.tvblog.it/post/25684/analisi-auditel-gennaio-maggio-2011-risultati-ascolti-rai-mediaset-la7>

E' appena terminata la stagione televisiva di questa prima parte del 2011 ed è quindi tempo di bilanci sul fronte Auditel. Lasciando perdere i vari comunicati ufficiali dei network, che vanno ad assomigliare sempre di più alle dichiarazioni dei politici post-elezioni, TvBlog vi presenta in questo pezzo le elaborazioni autoprodotte su dati Auditel, relative a questo periodo televisivo (gennaio-maggio 2011) nel totale individui. Come sempre partiremo dalle cifre relative al totale giornata, fino poi ad addentrarci nelle varie fasce orarie. Le tabelle con tutti i dati le trovate dopo il continua.

La rete più vista nel totale giornata è Rai1 con il 20,02%, seguita da Canale5 che realizza il 17,76%. Terzo posto per Rai2 che con l'8,78% per un soffio precede Rai3 che totalizza l'8,72%. Quinto posto per Italia1 con l'8,17%, sesta è Rete4 con il 6,80%, chiude La7 con il 3,53%, in rialzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso del 0,76%. Il dato nel totale individui del totale di tutte le altre reti digitali nazionali, sommate alle pay tv è del 17,09%. Addentriamoci ora nelle varie fasce orarie partendo da quella del mattino 7-9, da sempre roccaforte di Unomattina. Anche in questo caso infatti è Rai1 la rete che fa registrare lo share

più alto con il 24,83%, a cui segue Canale5 con il 19,40%. Terzo posto per Rai3 con il 7,36%, mentre le digitali più pay totalizzano il 17,68%.

La fascia della mattina 9-12 è vinta ancora da Rai1 con il 22,84%, seguita da Canale5 che si ferma al 14,50%, ottimo 22,20% per le digitali più pay. Fascia del mezzogiorno vinta per poco da Rai1 che fa registrare il 18,42% a fronte del 18,23% di Canale5, segue al terzo posto Rai2 con il 12,06%, mentre il dato delle digitali più pat è del 14,18%. La fascia del pomeriggio 15-18 è vinta da Rai1 con il 18,45%, seguita da Canale5 che totalizza il 17,77%, ma fa meglio di entrambe il totale delle digitali più pay che tocca il 21,69% di share. Preserale 18-20:30 vinto ancora da Rai1 che tocca in questi primi 5 mesi del 2011 il 23,39% a fronte del 17,83% di Canale5, terzo posto occupato da Rai3 con il 9,88%. La7 fa registrare il suo dato più alto della giornata proprio in questa fascia (grazie ovviamente al Tg diretto da Enrico Mentana) con il 4,47% di share, in crescita dell'1,94% rispetto allo stesso periodo del 2010.

Veniamo ora al prime time che è vinto da Rai1 con il 19,89% di share, a cui segue Canale5 che si ferma al 17,84%, terzo posto per Rai2 che con il 9,91% di un soffio precede Rai3 ferma al 9,45%. Quinto posto per Italia1 all'8,21%, quindi Rete4 al 7,05%, chiude La7 al 3,90%, in crescita dell'1,44% rispetto al medesimo periodo del 2010. Il dato delle digitali più le pay in prima serata è del 15,57%. Seconda serata che vede al comando Canale5 con il 18,01%, seguita da Rai1 al 17,42%, quindi terza Italia1 al 9,72% di share. Il dato delle digitali più le pay in seconda serata è del 16,54%.